ANNO XXII - N. 2 19 FEBBRAIO 1936-XIV



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: CHIESA S. GIVSEPPE - VIA B. TELESIO - ROMA

Mentre raccomandiamo di cuore a tutti le gole per la Offerta [illegible] della Pia Unione del Crocifisso di San Giuseppe, impartiamo di cuore l'Apostolica Benedizione. Il Direttore della Pia Unione, e collaboratori del giornale. La Santa Crociata e tutti i generosi fautori delle nostre Opere di Carità

Giuseppe XI

SOLDATI DI CRISTO

Gesù mostrò sempre di avere buoni rapporti e di concedere favori ai soldati per la loro schiettezza e per il loro coraggio.

Ne potrei citare una lunga lista. E' il centurione romano di Cafarnao *che domanda la guarigione del servo, e dice a Gesù per sentimento di umiltà: Signore non sono degno che tu venga nella mia casa; di una sola parola e il mio servo sarà guarito. E Gesù opera il miracolo della guarigione.* E' l'ufficiale della corte di Erode, *che chiede e ottiene da Gesù la guarigione miracolosa del figlio, e che si converte poi con tutta la sua famiglia.* E' il centurione del Calvario, *che testimonio della morte di Cristo è illuminato dalla fede ed esclama: Veramente Costui era Figlio di Dio.* E' il centurione Cornelio, *battezzato da San Pietro, che inizia la conversione ufficiale dei gentili al Cristianesimo.* E' il centurione Giulio, *che tocco alle virtù dell'Apostolo Paolo, incaricato di condurlo a Roma per presentarsi a Nerone, lo tratta con carità e benevolenza.*

E' evidente la predilezione di Gesù per questi tipi franchi e leali, valorosi ed onesti, che sembravano fatti per comprendere Cristo ed

essere da lui trasformati. Difatti il soldato col giuramento di fedeltà presentava quella dirittura morale, che Cristo appunto cercava: trasformato dalla grazia poteva più facilmente diventare seguace del Re del cielo.

Così si spiegano le conquiste numerose che il Cristianesimo ha fatto tra gli uomini d'armi nei primi secoli della Chiesa. Sebastiano, Tiburzio, Nereo ed Achilleo, Maurizio, Avventore, Solutore, Ottavio, Giorgio e mille altri furono soldati dell'imperatore, ma anche soldati dell'idea cristiana; rappresentano l'avanguardia gloriosa delle coorti, che nel corso dei secoli si schierarono sotto le bandiere di Gesù e gli fecero il giuramento di fedeltà.

Noi pure nel giorno della S. Cresima siamo stati ufficialmente arruolati nell'esercito cristiano: ma siamo anche divenuti dei soldati valorosi, o ci accontentiamo soltanto di essere scritti nei quadri?

Giosuè Borsi, dopo essere stato cresimato dal Card. Maffi nell'Episcopio di Pisa, si rizzò nella sua persona esile davanti all'altare, e cogli occhi scintillanti esclamò: Dunque, Eminenza, ora sono soldato cristiano. Dimostrava Giosuè Borsi di comprendere il valore dell'atto compiuto, e di conoscere i doveri che ne risultavano. Lo comprendiamo anche noi il valore della S. Cresima? Compiamo i doveri di buoni soldati di Gesù?

Il buon soldato anela a combattere per il suo re. Anche i soldati di Cristo l'hanno la guerra, e quale guerra! Essi la sentono in fondo al proprio essere, a volte tremenda ed implacabile, nella rivolta delle passioni, la incontrano violenta intorno a sè nei pericoli, nelle seduzioni, nelle massime del mondo. Che perciò?

Il soldato cristiano sa che la vita è una milizia e che deve combattere; e si accinge al cimento colla sicura fiducia della vittoria, dal momento che sa di non essere solo a combattere, ma di avere con sè il suo Gesù. I Martiri antichi hanno combattuto contro il senso, contro il paganesimo, contro i tiranni ed hanno vinto. Anche i Martiri moderni, seguendo l'esempio degli antichi, combattono, vincono e diventano eroi.

Falsa è l'opinione di quelli che pensano che la fede cristiana renda deboli e paurosi i suoi seguaci; e che, facendoli servire al Re del cielo, li renda cattivi soldati dei re della terra. Leggete i fasti della grande guerra: troverete documentate le gesta di oltre diecimila giovani caduti, iscritti regolarmente nei quadri della Gioventù Cattolica

Italiana; senza contare le centinaia di migliaia passati per gli oratorii e collegi nostri, o per lo meno simpatizzanti colla nostra idea. I nomi di Vacca di Torino, di Floriani di Milano, del capitano Negri, di Giosuè Borsi, di Loreto Starace, di Enrico Toti e di mille e mille altri provano ancora una volta che dove c'è la fede in Dio non manca mai il vero eroismo.

Ma il buon soldato dopo aver combattuto sa anche morire per il suo Re. La morte è l'atto di supremo valore, che il soldato cristiano sa compiere per difendere la sua Religione, la sua fedeltà a Cristo Re. Sono morti i martiri antichi, sfidando l'ira dei persecutori, muoiono anche i martiri moderni nel Messico, nella Russia, nella Cina, scrivendo col sangue la loro fede.

E se Gesù richiedesse anche da noi questa prova suprema di amore, saremmo disposti a dargliela, sacrificando la nostra vita? Ma come è possibile che noi abbiamo questa disposizione di animo, quando non sappiamo compiere le più piccole rinunzie per domare le nostre passioncelle, per vincere il rispetto umano, per osservare i nostri doveri di buon cristiano? Rinnoviamo oggi la nostra promessa di fedeltà a Gesù, nostro Dio, nostro Re. Egli non mancherà di rispondere, colla sua Grazia, colla sua benedizione.

Pochi anni or sono un bollettino missionario narrava questo fatto. Un giovane cinese, un tempo bandito, si era convertito di fresco alla Religione cristiana, che praticava con tutto il fervore dell'anima sua. Scoperto nel suo rifugio e fatto prigioniero, fu per quattro ore trascinato per le vie della sua città. Invitato più volte a gridare: Viva il comunismo, *egli sempre rispondeva*: Viva la Religione cristiana! Viva Gesù Cristo!

Gli tagliarono dapprima un orecchio; poi trascinato vicino ad una chiesa, già da tempo dissacrata, uno dei persecutori gli recise la mano destra, perchè quel giovane si era fatto il segno della croce davanti a quel tempio, un giorno dimora di Gesù. Nondimeno il giovane martire ripetè col moncherino il segno della sua fede, e gridò ancora: Viva Gesù Cristo! *Fu l'ultima volta. Subito dopo gli veniva recisa la testa con ripetuti colpi di spada.*

Il martire si mantenne, fino all'ultimo momento di quella terribile agonia, coraggioso come un leone.

Non è forse invidiabile questa morte?

CONFORTI RELIGIOSI

Conforto religioso.

Parola che desta difficoltà ed errori.

Difficoltà che non debbono esistere, errori che creano svantaggi al malato, che inconscio del suo grave stato, compie il grande passo per l'eternità senza esserci preparato con preparazione prossima.

Causa di tutto è l'incomprensione del grande significato di sommo conforto spirituale e anche di forte rimedio temporale dei Conforti Religiosi: Santo Viatico, Estrema Unzione.

Nelle famiglie ove esiste un malato grave, regna questa psicologia: il malato è sovente inconscio della sua gravità, perchè condizioni fisiche caratteristiche portano ad una insensibilità delle sofferenze, e non di rado ad un certo abbandono euforico; in tali condizioni l'ammalato non pensa al trapasso.

Altre volte l'ammalato è consapevole del suo stato, ma le parole e l'incoraggiamento dei parenti gli creano od aumentano l'illusione che egli guarirà, sicchè non crede necessario disporsi alla morte e vuole attendere.

In altri casi poi l'ammalato intelligente sa di essere grave, ma l'affetto per i suoi lo inibisce; e così, egli, pur desiderandoli, non chiede i Conforti Religiosi.

Finalmente vi sono delle persone, che nella loro vita non furono praticanti; ma speravano di potersi alla fine dare ad una vita cristiana più sincera, e, questi individui, caduti malati, non osano esprimere il loro desiderio, ma sarebbero lieti se qualcuno li invitasse a porlo in effetto.

Tutto questo riguarda il malato.

D'altra parte i famigliari, confusi e abbattuti, spesso pensano a tutto fuorchè alla salute dell'anima del malato.

« Quando i famigliari vorrebbero rendere conscio l'ammalato del suo stato subentra in molti individui uno stato emozionale tale che essi non riescono agevolmente a compiere il loro ufficio. A ciò si aggiunge la tendenza a credere che l'amministrazione dei Conforti Religiosi sia capace di procurare uno shok emotivo dannoso per il malato.

« Tale psicologia spiega i numerosi casi di morte senza i Conforti Religiosi (Prof. Dott. Boganelli - Medicina Pastorale) ».

Dalla nostra constatazione risulta che la convinzione che occorre abbattere è che l'amministrazione dei Conforti Religiosi sia capace di far precipitare il decorso della malattia, e in questo valgono più i fatti che le chiacchiere.

« Io credo, continua il Boganelli, che non ci sia neppure un medico che possa testimoniare in coscienza d'aver visto aggravare una malattia per il fatto che all'infermo sono stati amministrati i Sacramenti degli infermi.

« Evidentemente l'esortazioni da farsi al malato richiedono tatto e prudenza, frutto dello spirito di carità che le ispira. Con la calma, la pazienza e la avveduta insistenza coadiuvata dall'aiuto della Grazia si giunge a conseguire effetti talora insperati .....

« Nella mia pratica professionale ho costantemente notato che gli ammalati quando vi siano debitamente disposti, anelano i Conforti Religiosi; che dopo averli ricevuti si mostrano insolitamente tranquilli; che gli ammalati che ricevettero i Conforti Religiosi e poi guarirono testimoniano il senso di grande conforto che essi avevano loro procurato.

« ..... Per citare un esempio, nessun medico si asterrebbe dal prescrivere l'ossigeno ai malati cui questo è necessario, per timore di allarmare il paziente ».

Nelle infermità gravi dei nostri amici o parenti, siamo decisi.

E' certo che spesse volte manca la forza per dare certi annunzi.

Il grado di amicizia, di parentela, di consanguineità ci inibisce.

Ma a che gioveranno il cuoricino d'argento, la candela, il lumino?

Prostriamoci innanzi a Dio col cuore del pentimento, la fiaccola della fede, la preghiera dell'umiliazione.

Accostiamoci ai Sacramenti!

La Grazia, per intercessione del Patrono dei morenti, ci illuminerà e assisterà.

C. G.

Funzioni religiose nel Tempio monumentale di S. Giuseppe

Ogni settimana si celebra la Santa Messa per gli agonizzanti di tutto il mondo.

Ogni settimana vien celebrata una Santa Messa per i benefattori, vivi e defunti.

Ogni giovedì si tiene l'Ora Santa innanzi a Gesù, Vittima d'amore nell'Eucaristia, pregando per gli agonizzanti e secondo le intenzioni dei benefattori.

NEL MESE DI FEBBRAIO

Il giorno 18 comincia il devoto esercizio del Mese di S. Giuseppe per terminarlo con la festa del Santo.

Tutti gli associati alla Pia Unione, tutti gli aderenti a « La Santa Crociata » si uniscano in ispirito con noi nel compiere con fede e devozione il pio esercizio del mese in preparazione alla festa di San Giuseppe.

Funzioni solenni nel Santuario con la Santa Messa seguìta dalla recita delle 7 allegrezze e dei 7 dolori di San Giuseppe e Benedizione con la reliquia del Santo. Alla sera Coroncina e canto solenne delle Litanie di San Giuseppe, predica, Benedizione col Santissimo Sacramento.

Dal giorno 16 al 19 Marzo triduo di predicazione in prossima preparazione alla Festa.

Il giorno 19 Marzo, festa di San Giuseppe, ore 11: Santa Messa Pontificale e nel pomeriggio Processione col simulacro del Santo.

LA DIREZIONE

La pace che Gesù dona

Le anime nostre anelano alla pace, ma a quella pace che solamente Iddio può donare.

Dopo la vita (che sovente è romanzo, dramma e tragedia), lo spirito ed il corpo del giusto avranno la tanto sospirata pace.

Nei Sacri Testi non si parla soltanto del riposo del Creatore al settimo giorno, ma si parla pure del riposo dell'arca di Noè e dell'arca dell'alleanza. Dopo quaranta giorni di pioggia, dopo centocinquanta di spaventevole diluvio, l'arca di Noè finalmente si riposò sopra le montagne d'Armenia.

Tutti lo sanno: nessuna tempesta è eterna quaggiù!

Anche l'arca dell'alleanza, dopo ben quarant'anni di viaggio nel deserto, dopo quarant'anni di battaglie, di trionfi e di strepitose vittorie, collocata in mezzo al tabernacolo che aveale eretto Davide, si fermò, in attesa che Salomone la ponesse nel magnifico tempio.

Un mosaico della chiesa di S. Costanza in Roma ci mostra il Signore nell'atto di rimettere a S. Pietro un rotolo o « volumen », già un poco svolto nel quale si leggono queste parole: « Dominus pacem dat ».

Nella lettura della Bibbia ho trovato cento volte la stessa consolante affermazione, e mi sono sentito come sollevare dalle stesse braccia di Dio nell'azzurro d'un cielo primaverile...

Sullo speco betlemitico gli angeli cantarono agli uomini una promessa, tutta fragrante di pace. Già da più che mille anni Salomone aveva del resto avvertito il popolo ebreo che i giorni messianici avrebbero veduto l'abbondanza della pace. Difatti Gesù irradiò la serenità e la letizia dovunque. In casa del fariseo Simone dice a Miriam di Magdala: « Vattene in pace! ». Sulla riva sinistra del lago di Tiberiade, all'emorroissa, ancora dice: « Vattene in pace! ». Apparendo agli apostoli tremebondi nel cenacolo, rivolge questo bellissimo saluto: « La pace a voi! ».

Ma, di grazia, godiamo veramente la dolce e rasserenante pace di Cristo su questa terra? Purtroppo, anche se lo spirito si sforza di mantenersi calmo, le sofferenze ci strappano la quiete dal cuore... E' vero che, con l'aiuto di Dio, è possibile dominarsi anche nelle situazioni più difficili, tanto da non perdere la serenità, ma, per potersi sempre vincere, occorre conoscere piuttosto a fondo la vita dei Santi...

Dopo morte però avremo la pace dei giusti. Non che il morire implichi inerzia, dimenticanza, letargo. Al di là della tomba, nessun amore si spezza.

Quante volte, dopo essersi comunicati, sentiamo il vivo desiderio di cantare in compagnia degli angeli; quante volte, specie in certi momenti di grande pena, proviamo la brama ardente di inginocchiarsi proprio al cospetto di Cristo Gesù per potergli posare il capo febbricitante sul petto... Ebbene, dopo la morte del corpo, le anime nostre potranno fare tutte queste cose.

Come Gesù, appena risuscitato, non solo non dimenticò gli apostoli, ma ad essi rivolse il primo pensiero; così nessuno dei nostri cari le anime nostre

dimenticheranno. Ecco perchè, col permesso di Dio, non poche volte i trapassati appaiono ai superstiti. Tante volte lo fanno unicamente per consolare. Non è vero che le apparizioni dei giusti s'accompagnino al terrore... Sono soltanto quelle dei dannati che fanno spavento.

Iddio, per bocca di S. Giovanni, ha solennemente confermato che i giusti riposeranno dalle loro fatiche. La morte dunque è il giorno bello che chiude una breve parentesi terrena per aprire l'eternità beata.

Ma già sulla terra possiamo, se vogliamo, pregustare un po' della pace del paradiso. Il segreto per conquistarla è racchiuso in Cristo Gesù. Essa ci incorpora misticamente allo stesso Gesù e diventa la linfa vitale d'ogni nostra azione. Questa verità consolante, grande e misteriosa (che mai abbastanza ogni credente affermerà), dev'essere principalmente vissuta, cioè praticata anche nei dettagli.

Se i nostri cuori veramente palpitassero sempre nella consapevolezza di questa verità, in certe lotte che possono stremare sino all'agonia dello spirito e che, secondo S. Agostino, danno come un'impressione di soffocamento, la vittoria sarebbe sempre assicurata.

Penso che, convincendoci veramente dell'incompatibilità di Gesù col peccato mortale, sia impossibile la perdita di quello stato di calma, interiore ed anche riconoscibile all'esterno, che è appunto la più bella pace che umana creatura possa invocare.

I Santi l'avevano sempre: nelle malattie, nelle persecuzioni, nei disagi economici, sotto l'imperversar delle intemperie, in ogni ora insomma del loro vivere. Erano uomini come noi, quindi deboli e grame creature. Non angeli, non superuomini, non invulnerabili! Erano impastati di melma come l'ultimo straccione del marciapiedi, ma, possedendo una volontà, potevano raggiungere le vette mistiche che avvicinano a Dio.

E poi, se veramente il pensiero per l'Ospite Divino diventasse inseparabile da ogni nostra azione; se i legami che ci stringono all'Agnello diventassero brucianti di quel travolgente amore proprio alle anime eucaristiche, la pace splenderebbe nei nostri occhi e fiorirebbe in ogni nostro sorriso... La pace! Forse l'avrete vista e come toccata nel sembiante trasfigurato di un bimbo accostatosi per la prima volta a Gesù-Amore... La pace! Forse l'avrete sorseggiata, bagnandola magari con qualche lacrima, nel contemplare il transito d'una persona vissuta unicamente per fare del bene...

Penso poi che questa pace (grande, misteriosa e ripiena d'armonie cherubiche) possa trovarsi in quella soave intimità che si prova nell'avvicinare le labbra riarse alla sorgente rigeneratrice che sgorga (per la redenzione del mondo) dal costato trafitto del Morituro del Golgota.

Tutte le difficoltà non finiranno, poichè siamo uomini, generati quindi fra le lacrime e condannati al lavoro, all'infermità ed alla morte. La pace senza però di Gesù e una vita di sempre maggiore intimità con Lui, faranno in modo che il vertice dell'anima nostra domini sempre in una regione di serenità; simili in questo a certe montagne le quali, anche quando i loro fianchi sono sferzati dalle bufere, e le loro foreste sono avvolte da minacciosa nuvolaglia, mantengono la vetta in piena serenità, sotto il bacio del sole e nel tripudio del più vellutato azzurro.

G. L.



FIORI DI RICONOSCENZA

Il figliuoletto sorride verso il padre e poi grida: « Pane! Pane! »; e intanto si getta nelle sue braccia e si ristora alla mensa che gli dispone il genitore. Tu colla fede sorridesti verso Dio; colla speranza impetrasti ed ottenesti il suo aiuto; ora con la carità vieni fra le sue braccia.

DON LUIGI GUANELLA

Coloro che ricevono grazie per intercessione di SAN GIUSEPPE, sono pregati a voler inviare non soltanto il nome e l'offerta di ringraziamento, ma anche una chiara e sincera relazione quando si tratti di grazie d'una certa importanza.

Qualora taluno volesse conservare l'incognito può usare soltanto le iniziali o sigle particolari. Vivamente raccomandiamo questo tributo di riconoscenza che varrà a far maggiormente amare il nostro Protettore SAN GIUSEPPE.

LA DIREZIONE

Mesi addietro una persona amica, di cui io sono stata sempre affettuosa e tanti sacrifici ho fatto per lei, senza ragione è stata causa di dispiaceri; da tempo non si faceva più viva, anzi mi fece sapere da altri conoscenti che io le avevo recato dispiacere. Io ero sicurissima di non avere colpa alcuna e di doversi tutto attribuire a calunnia. Pregai tanto il mio avvocato San Giuseppe di fare conoscere a questa persona la verità ed averne rimorso. Il mio amato Protettore, il 19 dello scorso mese, giorno che io dedico in suo onore, me l'ha fatta incontrare e questa, senza dire nulla, si avvicinò abbracciandomi; il giorno dopo, mercoledì, mi incontrò di nuovo mentre andavo in chiesa; il mercoledì scorso, poi, è venuta a trovarmi, tutta lieta e contenta, trattenendosi a lungo in mia compagnia.

Ora ringrazio S. Giuseppe per la grazia che mi ha fatto del ravvedimento della mia amica. Il caro Santo non mi abbandona mai, non appena lo invoco è sempre pronto ad aiutarmi anche stante la mia indegnità.

Tomasina D'Arrigo

Adempio con ritardo la promessa di esprimere pubblicamente tutta la mia devozione e riconoscenza al glorioso S. Giuseppe per diverse grazie ottenute mediante la sua intercessione.

Un mio fratello trovandosi senza impiego e in condizioni finanziarie disagevoli, aveva ormai perduto la speranza di trovare un posto; tante furono le nostre preghiere a S. Giu-

seppe che con gioia trovò occupazione presso un'industria buonissima come lui desiderava.

Altre grazie importanti abbiamo ancora ricevute: una specialmente che mi ha tenuto in ansia due anni per una passione di un mio figlio.

Non mi sono mai stancata di pregare ogni giorno S. Giuseppe e finalmente sono stata esaudita.

Continuo a pregare il caro Santo per tutte le mie ansie e specialmente per la protezione di questo mio figlio che ne ha tanto di bisogno.

Ringrazio di cuore il mio amato Protettore e spero che voglia sempre aiutarmi.

N. N. (Sarzana)

In una angoscia profonda per la errata condotta d'un mio figlio, pregai con viva fede S. Giuseppe, promettendo di pubblicare la grazia se si poteva accomodare con propositi migliori, ed infatti il medesimo giorno il padre tornò a casa con la consolante speranza che il figlio promette ancora di studiare e di riuscire.

Tutta la mia riconoscenza a S. Giuseppe il confortatore di tutti, nella speranza che voglia completare la sua grazia col mantenere la costanza in questo mio figlio nei suoi propositi, e possa ottenere la tanto sospirata riuscita finale, ma più ancora un sincero ritorno alla fede.

Pieve di Sacco (Padova).

Una Devota

Da tanto tempo avevo promesso a S. Giuseppe che avrei fatto pubblicare su *La Santa Crociata* le grazie ricevute. Or sono due anni mi ammalai e dovetti ricorrere da un professore, che mi promise di avermi guarita; il tempo passava ed io non guarivo, mi ero talmente scoraggiata che non credevo più alle promesse che mi faceva il professore. Iniziai una Novena a S. Giuseppe per ottenere la grazia e lo pregai tanto di cuore, che si svegliò in me la speranza; ogni qual volta entravo in chiesa rivolgevo al gran Patriarca una preghiera; dopo 10 mesi di pazienza e di preghiere fui esaudita e guarii. Ma subito dopo la mia guarigione si ammalò l'unica mia bambina, chiamai un dottore che tanto mi spaventò, dicendomi che la bambina aveva un brutto male e correva assai pericolo; presa da tanta disperazione, non feci altro che pregare S. Giuseppe che venisse in mio aiuto; dopo qualche mese la bambina si rimise completamente.

Non ho mai dimenticato di rivolgere al gran Santo le mie preghiere, qualsiasi grazia domandai fui sempre esaudita. Ne ho ancora di riceverne una grande, e spero tanto che S. Giuseppe anche questa volta sia tanto misericordioso verso di me.

Una Devota di S. Giuseppe

Il mio unico fratello ammogliato, e con sei figli, si è trovato, tempo fa, impigliato in un bruttissimo affare, per il quale è stato tratto in arresto, e poi chiuso dentro le carceri, con la sola speranza di non poterne uscire prima di aver scontato 4 o 5 anni di pena. Colpiti da tale dolorosa disgrazia, che con le sue tristi conseguenze, si è abbattuta nella famiglia, rimasta in stato di vera miseria, e per la quale si è dovuta umiliare al soccorso dei parenti, ed estranei benefattori; unica vera speranza di salvezza non poteva essere che in S. Giuseppe, del Quale mio fratello è tanto devoto, e di Cui ne porta il nome. Io insieme ai miei famigliari si pensò subito ad iniziare delle novene continuandole una dopo l'altra, finchè il buon Patriarca non si fosse mosso a pietà almeno per l'innocenza dei bimbi, liberando loro il padre. Infatti, come in tanti altri bisogni ho potuto bene esperimentare la Sua paterna bontà, così anche in questo siamo rimasti pienamente soddisfatti. Dopo 7 mesi di insistenti e fiduciose preghiere è stato fissato il giorno del-

la causa, a fine della quale, mio fratello veniva miracolosamente liberato dalle carceri, ritornando in seno alla famiglia, che commossa e grata manifesta tutta la riconoscenza per tanta grazia ricevuta.

Intanto S. Giuseppe dopo altre preghiere ci mostra ancora la Sua amorosa sollecitudine verso i bisogni della famiglia; ottenendo anche un buon impiego a mio fratello che gli consenta di mantenere bene la moglie ed i figli.

Intimamente e pubblicamente ringrazio il caro Santo per quanto qui sopra ho scritto, e per averci in modo prodigioso liberati da un'altra grande confusione di ordine materiale e finanziario in famiglia. Prometto dunque (mercè l'aiuto Divino) riconoscenza sincera ed imperitura verso Dio ed il Suo Padre Putativo San Giuseppe.

Carreca Iole

Mi trovavo angustiatissima per la ammissione d'un mio figlio all'Istituto Superiore. In tutte le materie aveva buoni punti, ma in matematica, al sentire del suo professore, non aveva alcun merito tanto che mi sconsigliò di farlo presentare agli esami; doveva ripetere l'anno. Lascio considerare a chi è madre il mio dolore. Senza raccomandarmi ad anima viva, mi rivolsi con tutto l'ardore della mia fede al mio grande protettore S. Giuseppe ed insieme a mio figlio facemmo pure una novena.

Oh! meraviglia, non solo fu ammesso, ma i punti più belli l'ebbe in matematica: nove nello scritto, nove nell'orale!

La mia riconoscenza verso il grande Santo sarà eterna.

Altra grazia importante; avevo urgente bisogno di cambiar casa non potendo più sostenere la spesa di affitto piuttosto alta. Feci le più sollecite ricerche, ma invano. Dovetti rassegnarmi di restare dove mi trovavo con grande danno alle mie condizioni economiche. Avvilita, ma sempre fidente nella Divina Provvidenza, affidai la causa al mio grande avvocato S. Giuseppe e gli dissi; Tu che tanto penasti per procurare un alloggio alla tua cara sposa Maria Santissima, abbi pietà delle pene mie.

A pochi giorni di distanza mentre pregavo nella Cappellina di S. Giuseppe, una pia persona venne a dirmi che c'era un quartierino proprio adatto per me. La grazia era arrivata. In poche ore tutto fu combinato in modo insperato, tanto che ciò mi dà motivo di esperimentare sempre più quanto sia grande l'intercessione di S. Giuseppe presso di Gesù e di Maria.

Grazie, grazie, caro Santo, anche a nome di tutti i miei cari per il benessere che ora godiamo.

S. L.

Da due anni soffrivo per un tumore al ventre, e ridotta in uno stato pietoso. Il 5 gennaio entrai alla Clinica Ginecologica in Milano per essere operata, unico rimedio. Ma i Professori non si decidevano all'atto operatorio per il mio fisico gracilissimo per tema ch'io rimanessi sotto i ferri del chirurgo.

La Suora mi consigliò la Novena alla Madonna di Lourdes, e dopo i nove giorni l'operazione venne sospesa, ma come unico rimedio bisognava strappare il male.

Una mia vicina di letto mi favorì la Novena di S. Giuseppe che feci con tutta devozione. Ed ecco che in altri nove giorni il gran Santo mi concesse la grazia. I Professori cambiarono cura, e con due sole applicazioni di raggi potei ritornare a casa dopo due mesi di cure.

Commossa di tanta grazia ricevuta vorrei che tutti ricorressero al miracoloso S. Giuseppe.

Maria Noretti (Milano)

Ringraziano S. Giuseppe

F. P., per essere stata esaudita da San Giuseppe alla cui benevolenza aveva chiesto la guarigione del cognato, ormai spacciato dalla scienza medica. Poi per aver ottenuto che il figlio soldato realizzasse quanto gli premeva.

D'Arrigo Tomasina, Palermo, per aver ottenuto che al marito fossero riconosciuti certi diritti, che una persona intendeva contrastare.

La Mattina Rosa, per essere stata consolata con la guarigione della cara mamma, mercè l'intervento del prodigioso S. Giuseppe.

Maria B., Trentino, dopo molte preghiere otteneva il conforto dell'aiuto e un'occupazione da tanto tempo desiderata, per il bene della famiglia.

Bertolotti Innocenza, Viboldone, per aver ricevuto, in caso disperato, la pronta guarigione, necessaria tanto per lo sbrigo dei doveri materni.

Bellani Romildo, per conto di un divoto a S. Giuseppe, per essere stato esaudito, riscuotendo affitti arretrati. Il medesimo, per conto di due giovani, che ritrovarono pace e serenità dopo un brusco periodo di dissensi. Il medesimo, per conto di una Signora che potè riappacificarsi con una propria inquilina.

Divota Ticinese, per essere sempre stata esaudita nelle sue suppliche.

Zanini Lucia Pozzolo, per aver ricevuto una segnalata grazia, consistente nella guarigione concessa da S. Giuseppe al proprio piccino.

Michelina Monteforte, Acerra, per essersi sposata, in momenti di gravi strettezze economiche, con una buona persona e dopo la morte di questa, di aver trovato mezzi e modo di essere ricoverata in un Ospizio, diretto dalle Rev.de Suore Giuseppine.

P. G., Brescia, perchè nonostante l'avanzata età di anni 72, potè fare un lungo e difficile viaggio a cui era costretta per ragioni urgenti.

N. N., per essere stata esaudita in un momento critico in cui la famiglia aveva bisogno di una sistemazione.

Salvatori Annita, Rimini, per grazia ricevuta con la conferma di una buona occupazione.

F. C. T., Milano, per essere stata esaudita da S. Giuseppe che umiliò i maldicenti contro il mio onore.

F. S., per essere stata pienamente esaudita, dopo di aver fervorosamente pregato e supplicato il caro Santo.

T. R., per aver ottenuto che il figlio superasse gli esami con merito e lode.

Amilcari M., Alassio, per essere stata esaudita da S. Giuseppe, che nella sua grande misericordia, ha concessa la grazia che il marito guarisse da terribile malattia e fosse riassunto al suo servizio primiero.

Filomena G. Z., per aver ottenuto il desideratissimo ritorno a Dio di un figlio che da trent'anni non si accostava più ai Santi Sacramenti e per averlo veduto con una occupazione dopo due anni di dissesti.

Pendenza Pietro, California, perchè alla vigilia della festa del Santo e nel giorno della sua festa, ottenne due segnalate grazie e senza l'intervento del Taumaturgo, avrebbe avuto una mano ed un piede rovinati per sempre.

Lelli Augusta, Castel S. Pietro, per aver ottenuto dopo una fervente novena fatta ad onore del Santo, la guarigione di una dolorosissima artrite che durava da oltre quattro mesi.

Suor Maria Desolina, per aver assistito due ammalati di tifo ed averli visti guarire miracolosamente dopo la recita di preghiere a S. Giuseppe.

Paolina N., perchè venne continuata la concessione di pensione, spettante di diritto, dopo il pericolo di una revisione e di eventuale soppressione.

M. B., per aver ottenuto che due coniugi potessero vivere e restare uniti con tutta la famiglia che era costretta, per ragioni finanziarie, a veder il capo molto lontano, con gravi sacrifici di tutti non privi di pericolo.

Miraglia Raffaela, San Paolo, perchè S. Giuseppe fece fugare temute avversità economiche, e concesse la salute ad una figlia, affetta da seria malattia.

Un Associato Milanese, per essere stato esaudito in momenti di disagio e di dissesto economico, dopo ferventi preghiere a San Giuseppe da parte di tutta la famigliuola.

Musso Teresa, per aver ottenuto dal gran Santo che il marito trovasse lavoro, dopo un periodo di penosa disoccupazione.

In ossequio ai decreti della Santa Sede si dichiara che alle su riferite narrazioni non va attribuito altro valore che quello delle testimonianze umane degne di fede.





Giuseppina Perin vedova Marchi, colpita da lunga e penosa malattia attese serena il tramonto della sua giornata con ammirabile rassegnazione e munita dei conforti religiosi in Conegliano Veneto il 7 settembre 1935, lasciava l'esilio per la Patria celeste. Con sublime spirito di amore e sacrificio dedicò tutta la vita per il bene della Famiglia. Fu donna di fede e pietà profonda. Fu assai devota di S. Giuseppe, che considerava suo speciale protettore; infatti il Protettore dei moribondi le concesse una serena, santa, invidiabile morte, che aggiunta al ricordo delle sue virtù, è invito a ritenerla in Cielo.

Pregate pace a Lei e rassegnazione alla inconsolabile figlia Annuccia.

Nardi Marina ved. Silvestri. — Lenzi Amalia ved. Chelotti. — Piotti Paganetti Maria. — Feller Silvia. — Della Monica Maria. — Spremolla Maria. — Iori Domenica ved. Tagliazzucchi. — Cristofari Concetta. — Piazza Regina. — Suor Terreno Ernesta Susanna. — Suor Seglie Virginia Ermenegilda. — Flores Maria. — De Acetis Gino. — Armuzzi Ottavio. — Padre Enrico Swift.

Misericordioso Gesù, per i meriti della vostra vita passione e morte, date alle anime dei nostri cari defunti, l'eterno riposo.

S. Giuseppe ombra della Divinità

Il Mistero dell'Incarnazione può rappresentarsi come un gran quadro, nel quale si vedono dipinti Dio-Padre, il suo Figlio unigenito, lo Spirito Santo e la Vergine Santa, e tutti risplendenti di tanti lumi quanti sono i prodigi che ciascuno di Essi opera in questo Mistero.

Ma mentre in un quadro materiale l'ombra ha per oggetto di dar risalto alle figure, qui per contrario occorre un'ombra che temperi e smorzi il loro troppo grande splendore, per tema che non abbagli o non accechi gli occhi dei mortali; e il solo Giuseppe ha una virtù di oscurità così estesa, che basta a velare queste quattro Persone, fino al tempo in cui piaccia a Dio di manifestarle.

Difatti la Santissima Vergine è nascosta all'ombra di S. Giuseppe; la sua verginità, la sua maternità divina sono avvolte nel velo del suo matrimonio con Lui. Lo Spirito Santo è similmente nascosto sotto questa medesima ombra; perocchè ciò che è nato da Maria, dice il Vangelo, è opera dello Spirito Santo, è il suo capolavoro, la sua gloria, di cui l'umile Sposo di Maria spegne in sè i raggi. Che dire poi di questo medesimo capolavoro, cioè dell'Uomo-Dio, sepolto in questa oscurità fino ad essere tenuto il figliuolo del falegname? Finalmente Dio-Padre è così celato da S. Giuseppe che avrà bisogno, in certo qual modo, di venire Egli stesso a rivendicare il suo Figliuolo nel giorno del di Lui battesimo, con questa parola celeste: « Questi è il mio Figliuolo diletto in cui mi sono compiaciuto ».

Gli Apostoli e tutti gli altri Santi, i dottori, i pastori, i confessori, i martiri, hanno avuto tutti la missione di predicare Gesù Cristo ad ogni creatura; ma Giuseppe è un Santo affatto singolare, destinato ad un ministero tutto contrario, quello di nascondere la gloria di Cristo fino al tempo della sua manifestazione, per attutirne i riflessi, per favorirne i ritardi. S. Giuseppe è proprio l'ombra della Divinità.

Ma perchè questa Missione di S. Giuseppe?

Gesù era venuto sulla terra per attirare a sè ogni cosa e per trionfare sulle potenze del mondo colla sua morte di croce. Orbene se i Misteri della sua concezione divina e della sua nascita da una Vergine fossero stati divulgati prima di questo tempo, le potenze del mondo, dice S. Paolo, non Lo avrebbero crocifisso, riconoscendo in Lui il Signore della gloria. Ma pen-

sando invece che Egli fosse nato da un matrimonio ordinario, le potenze del secolo scambiano il Dio per un fanciullo qualunque.

E Gesù viene di nascosto ad eseguire i suoi grandi disegni, celandoli all'ombra di S. Giuseppe, che è creduto suo Padre, e che allontana i sospetti, fino al giorno in cui, morendo sulla croce, il Figlio di Dio rivelerà ad un tratto la sua gloria, i suoi divini stratagemmi, e si servirà della croce per compiere i suoi disegni di Redenzione, come di S. Giuseppe si è servito per nasconderli.

Ecco quindi la parte di S. Giuseppe, così oscura, ma tanto più sublime. E' un prodigio veder la gloria di Dio raggiante di maestà, ma prodigio maggiore è vedere questa gloria di Dio, a Lui naturale, oscurata, annichilata. Orbene l'onnipotenza di Dio si è mostrata, in un certo senso, più miracolosa nel solo Giuseppe, di cui si è servita come di un velo per nascondere la sua gloria, che non in tutti gli altri Santi, impiegati per manifestarla.

Ma come una nube, di cui il sole non illumina che la parte a noi opposta, è tanto più luminosa verso il cielo quanto più è oscura alla terra, così la gloria di S. Giuseppe splende agli occhi di Dio e degli Angeli in ragione della sua oscurità agli sguardi degli uomini. S. Giuseppe è il più nascosto di tutti i Santi; ma appunto è il più degno di tutti gli onori, perchè non fu mai tocco dall'onore, ma giacque sempre nella massima oscurità.

S. Giuseppe non ha mai detto nulla; di Lui nel Vangelo non è riferita neppure una parola. Quantunque Egli sia nominato in primo luogo dagli Evangelisti e dalla stessa Vergine Maria, pure Egli non parla mai. S. Giuseppe scompare dalla terra senza che si sappia nè quando, nè come. Fu detto che Egli era falegname; è noto che Egli manteneva Gesù e Maria col suo lavoro; è fatta di Lui menzione l'ultima volta nella ricerca e nell'incontro di Gesù al Tempio; e poi non se ne parla più.

Il carattere di S. Giuseppe è la semplicità, l'oscurità, il silenzio. Ma appunto per questo tutte le anime veramente grandi, che sono sempre le più semplici, sentono attrattive potentissime per S. Giuseppe, e si gloriano di averlo qual Patrono in cielo.

Onoriamo ancora noi S. Giuseppe, imitiamo la sua oscurità, il suo nascondimento. Glorificheremo Iddio e saremo un giorno da Lui premiati per sempre.

Manualetto di preghiere e Meditazioni

Omaggio a S. Giuseppe di F. F. - V. Edizione riveduta e aumentata - Pagg. 222 — Prezzo L. 2,50, franco di porto

Per acquisto rivolgersi alla Pia Unione Transito S. Giuseppe - Roma

Alle soglie dell'Eternità - *pag. 320 L. 2 legato in tela L. 3*

Questo aureo libretto insegna a diventare Missionari di desiderio e di fatto. Il letto degli agonizzanti è il loro campo di Missione, la preghiera ed i patimenti sono gl'istrumenti che dissodano e coltivano questo campo.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di Allibramento

Versamento di L. .....

eseguito da .....

.....

residente in .....

via .....

sul c/c N. 1-3444 *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì, ... 19..

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo e data dell'ufficio accettante

Mod. ch. n. 8

Vedi a tergo la causale (facoltativa) e la dichiarazione di allibramento

---

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino *per un versamento di L.* .....

Lire .....

(in lettere)

.....

eseguito da .....

residente in ..... (*Prov.*.....)

via .....

sul c/c N 1-3444 *intestato a:*

Pia Unione del Transito di San Giuseppe - Roma

nell'ufficio dei conti di ROMA

Firma del versante

Addì, ... 19..

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti

Tassa di L. .....

Bollo a data dell'ufficio accettante

Cartellino numerato del Bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

.....

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta *di un versamento di L.* .....

Lire .....

(in lettere)

.....

eseguito da .....

.....

sul c/c N. 1-3444 *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì, ... 19..

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

L'Ufficiale di Posta

.....

Bollo e data dell'ufficio accettante

Spazio per le comunicazioni del versante al correntista destinatario. (Facoltative).

Parte riservata all'ufficio dei conti

N. *dell'operazione*

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

Il Direttore dell'Ufficio



AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modulo, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo.

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

e il numero del nostro conto corrente postale **1-3444**

3) — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

È questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

TASSA

sulle operazioni di versamento

VERSAMENTI

Da L.	1	a	50	L.	0,15
»	» 50	»	100	»	0,20
»	» 100	»	500	»	0,40
»	» 500	»	1000	»	0,60

Per i capoluoghi di provincia, nessuna tassa.

Chi dona al povero,
riceve da Dio.

DON LUIGI GUANELLA

Tempo ed Eternità - *Norme di sapienza cristiana*

Trad. da un Servo della Carità

Elegante volume in-16 pagine 662 - Rilegato in cartoncino L. 12,50

È un'opera di singolare efficacia ed unzione spirituale che in ogni tempo ha formato fervorosi asceti ed ha determinato molti ad abbracciare lo stato religioso.

Un editore di una delle più recenti edizioni non esita a dire che è quell'opera che forse ha convertito più anime che lettere che contiene.